

Gazzetta del Sud 14 Novembre 2018

Braccialetto elettronico e domiciliari per Nicotra

CATANIA. Ha ottenuto gli arresti domiciliari Raffaele Pippo Nicotra, l'ex deputato regionale ed ex sindaco di Aci Catena, finito in manette lo scorso 10 ottobre. L'operazione carabinieri del comando provinciale etneo nell'ambito dell'inchiesta "Aquila": un'indagine che ha coinvolto anche altre 17 persone. A decidere per i domiciliari, con l'obbligo di portare il braccialetto elettronico, il Tribunale del Riesame, al quale si era rivolto il legale dell'ex deputato.

Nicotra è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, voto di scambio e tentata estorsione.

A parlare dell'ex sindaco di Aci Catena è stato il pentito Mario Vinciguerra, il quale agli inizi del 2000 era reggente dei santapaoliani nella città catenota. Il collaboratore di giustizia avrebbe parlato dei rapporti tenuti dal politico con la cosca locale: contatti che avrebbero portato, secondo l'accusa, benefici sia al clan (un politico di riferimento, periodiche erogazioni di denaro, assunzioni all'interno degli esercizi commerciali di proprietà dell'ex deputato), sia allo stesso Nicotra: quest'ultimo, per la Procura, avrebbe usufruito del supporto della famiglia mafiosa in termini di protezione e soprattutto di "aiuto" nella ricerca dei voti in alcune tornate elettorali. L'ex deputato, subito dopo l'arresto in sede di interrogatori odi garanzia, si era professato innocente, spiegando che ormai da tempo era fuori dal mondo politico. Nicotra ha dichiarato di essere stato una vittima della mafia. Nel provvedimento, emesso dalla quinta sezione penale del Tribunale, presieduta da Enrico De Masellis, i giudici hanno annullato il capo d'imputazione numero 19 dell'ordinanza del Gip: l'accusa di voto di scambio politico mafioso. Restano il concorso esterno all'associazione mafiosa e l'estorsione. Lo si apprende dai suoi legali, Giuseppe Grasso e Orazio Consolo. La contestazione riguarda le elezioni del 2012 perché quella per il 2008 è prescritta.